

La fede al tempo del coronavirus

domenica 26 aprile 2020
giorno 50

È arrivato il nuovo Decreto. Non ho nessuna intenzione di commentare. Capisco come sia impossibile tener conto di tutte le possibili variabili del caso ma... qualcuno mi può spiegare la differenza fra un funerale e una santa Messa con quindici persone?

Almeno le sante Messe durante la settimana... qui ad Abbazia e Borghetto, visto il numero degli abitanti, non c'è il rischio di trovarsi con più di quindici persone. Le chiese, poi, sono sufficientemente ampie. Vabbè...

Lo trovo comunque curioso perché è ormai assodato il dato in costante calo della frequenza alla santa Messa.

Oggi, nell'omelia, mi è venuto spontaneo affermare come l'Eucarestia sia il punto di arrivo di un percorso attraverso il quale comprendere e fidarsi del Signore che ha scelto il pane per restare con noi.

Ci sarà un ritorno a celebrare l'Eucarestia domenicale? Credo dipenda da quanto abbiamo curato il nostro rapporto con Lui in questi mesi.

Penso che tutti possiamo ammettere di vivere un'esperienza nuova e, per certi versi, sorprendente che sta scardinando una dopo l'altra tante sicurezze, forse anche nel credere e nel praticare. Siamo un po' come i discepoli di Gesù appena giunta la notizia dell'assenza del suo cadavere... sconcerto... paura... confusione... ma c'è quell'annuncio nuovo e inaudito: è risorto! Un annuncio che continua a viaggiare attraverso il tempo e lo spazio.

Ci ha raggiunto in questo tempo di pandemia con parole nuove. Cogliere e tradurle in scelte coerenti è la chiave di volta per maturare la nostra umanità e la nostra fede. Anche partecipando all'Eucarestia domenicale (con tutte precauzioni del caso).

Buonanotte e buona settimana. dG